

Il ricordo Che cosa resta della figura di García Lorca a 80 anni dalla morte

L'ultima lettera, prima di essere ammazzato

Raccontate sul periodico *Pen Club* le passioni e le **ore conclusive** del poeta andaluso, fucilato per ordine del regime di Franco

di **Gabriele Morelli**

All'alba del 17 o 18 agosto del 1936 Federico García Lorca viene assassinato a Viznar (Granada). Da Londra, il presidente del Pen, Herbert George Wells, preoccupato dalle voci allarmate che circolano sulla sorte del poeta, ne ha chiesto invano notizie al governatore di Granada. Nel congresso del Pen, tenuto nel giugno successivo a Parigi, è approvata una risoluzione in cui si rende omaggio alla memoria di García Lorca e al contempo si manifesta al popolo spagnolo la solidarietà per la tragedia che ha colpito il mondo delle Lettere. In quello stesso anno, all'Esposizione Universale di Parigi, la Spagna è rappresentata da un grande quadro di Pablo Picasso: *Guernica*. Nei 38 anni della sua esistenza, García Lorca ha lasciato una produzione di straordinaria importanza e modernità che riguarda poesia, teatro, disegni e musica; quest'ultima esaltata dalla collaborazione con il grande compositore Manuel de Falla. Poeta andaluso, poeta spagnolo, poeta universale, l'unico che a distanza di ottant'anni dalla scomparsa ha superato indenne l'usura del tempo e, come Dante, è ricordato con il solo nome di battesimo: Federico.



«España levanta el puño»

La foto storica mostra i partecipanti a una cena in onore del giornalista Pablo Suero che si congedava dagli amici spagnoli. Da sinistra, in piedi: Rafael Alberti, Carlos Rodríguez Spiteri, Federico García Lorca, Vicente Aleixandre, Adolfo Salazar, Concha Méndez, Enrique Serrano, Arturo Serrano Plaja, Manuel Altolaguirre. Seduti: Pablo Suero e María Teresa León. Pablo Suero, nato a Gijón, da bambino era emigrato con la famiglia in Argentina. A sinistra, l'ultimo numero del trimestrale *Pen*. Sotto, il critico Juan Ramírez de Lucas, a 18 anni, in un ritratto di Gregorio Prieto.



L'INEDITO

La poesia inedita di García Lorca – è stato necessario interpretare un verso dalla lettura incerta – è dedicata al suo ultimo amore, il diciottenne Juan Ramírez de Lucas (Albacete 1917 – Madrid 2010), e appare scritta in lapis azzurro e rosso sul rovescio di una fattura dell'Academia Orad, datata 1 maggio 1935. Sembra terminato, a causa dei suoi continui tradimenti, l'intimo sodalizio con Rafael Rodríguez Rapún, al quale comunque sono diretti i *Sonetos del amor oscuro*, libro di passione e di tormento. Felice e pienamente corrisposto è invece il nuovo rapporto d'amore vissuto con il giovane biondo Juan che il poeta conosce, come scrive, «fuori tempo», cioè a un'età avanzata della sua vita, e che paragona al colore luminoso del grano e del gelsomino, simbolo di grazia, eleganza e gentilezza.

Quel biondo di Albacete

Quel biondo di Albacete
venne, madre, e mi guardò.
Io non posso guardarlo!
Quel biondo del frumento,
figlio della verde aurora,
alto, solo e senza amici,
calpestò la mia strada fuori tempo.
La notte si colora e si indora
d'un delicato fulgore.
Io non posso guardarlo!
Quel giovane aitante e snello,
biondo, gentile e semplice,
sparse nella mia notte oscura
il suo giallo arbusto gelsomino,
tanto mi ama e io l'amo,
che i miei occhi portò via.
Io non posso guardarlo!
Quel giovane della Mancia
venne, madre, e mi guardò.
Io non posso guardarlo!

© RIPRODUZIONE RISERVATA